

# IL NUOVO DETTO TRA I BANCHI

*Giornale d'Istituto del Liceo Veronica Gambara*



## INDICE

### Editoriale

Intervista ai nuovi rappresentanti degli studenti in Consiglio d'Istituto

**E' veramente questo il mondo che vogliamo?**

Pace e diritti umani: come applicarli

**Lo spettacolo "Nascondino": tre punti di vista**

Intervista agli attori di "Nascondino"

**Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola**

**XIV Seminario nazionale a Brescia il 2/10/2023**

Il genocidio armeno: la testimonianza di Stefano Mardighian

**Grazie di cuore**

PROGETTO SCUOLA 4.0: Intelligenza artificiale

**L'intelligenza artificiale: una possibilità da sfruttare al meglio**

Incontro con la Polizia Postale

**Concorso letterario "Monia Del Pero"**

Concorso "Le Torri Gemelle tra memoria e futuro"

**Stage lavorativo a Logroño**

# L'EDITORIALE

**Marzia Vacchelli**

Ritorna **Il Nuovo detto tra i banchi**. Molte riunioni di redazione hanno preceduto questa prima uscita per l'a.s. 2023/2024. Studenti e studentesse hanno lavorato alacremente con me e con altri docenti per raggiungere un obiettivo preciso: utilizzare più canali comunicativi (cartaceo, PDF digitale, web radio, sito costruito con Google Sites ove è possibile raccogliere file audio, file di testo, file video, file multimediali, posta elettronica e blog interattivo), **per cercare di produrre un giornale multimediale, accessibile, plurale, che sappia affrontare le tematiche che il quotidiano scolastico propone senza limitarsi alla cronaca ma cercando spunti di approfondimento e occasioni di crescita da offrire alla comunità scolastica del Gambara**. L'intervista ai rappresentanti degli studenti in Consiglio d'Istituto è stata l'occasione per conoscerne il profilo, le sensazioni, i programmi, gli obiettivi.

La riflessione di **Anna Romano** ha voluto esplorare il territorio della **violenza di genere**. Le sue domande sono le nostre domande: **È veramente questo il mondo che vogliamo e in cui vogliamo vivere? Un mondo dove il genere femminile sarà sempre un gradino sotto quello maschile? Grazie Anna**.

E grazie ad **Alessia Crucitti**, per il suo resoconto sull'incontro "**Pace e diritti umani. Come applicarli**". Concordiamo con la sua conclusione: **"soltanto una pace giusta, che si basi su diritti e dignità di ogni individuo, è una pace veramente duratura"**.

Lo spettacolo "Nascondino" e la conferenza del prof. Raffaele Mantegazza che l'ha preceduto hanno offerto l'occasione per un dibattito costruttivo e approfondito **a partire dal tema dell'orientamento sessuale e più in genere della "diversità"**. Due classi, **la 4B LMU e la 3A LMU**, hanno dato vita ad un confronto serrato qui riportato integralmente.

Un grazie a loro per l'impegno profuso, che ci ha offerto un quadro efficace sugli spunti importanti che questo spettacolo ha suscitato. Prezioso il punto di vista da "docente" della prof.ssa **Anna Maria Manenti**.

Altrettanto prezioso il lavoro di **Eleonora Zanini, Juno Ghidini e Irene Tassi**, che hanno intervistato i due attori dello spettacolo teatrale.

La **classe 5A LMUS** ci ha riferito sensazioni e temi ricavati dal convegno "**Le vicende del confine orientale e il mondo della scuola**". **La Memoria, e nello specifico la memoria dell'esodo istriano**, sono stati il focus della riflessione, cui hanno validamente contribuito in sede di revisione **Anna Romano** e la **prof.ssa Maria Teresa Capranica**.

Ringrazio qui la prof.ssa Capranica per il continuo e valido supporto redazionale, come anche sottolineo l'intervento formativo, sui temi della costruzione di un giornale, della **prof.ssa Paola Bonfadini**.

**La Memoria, del genocidio del popolo armeno**, è il centro della testimonianza straordinaria di **Stefano Mardighian**, riportataci da Alessia Crucitti. Un'occasione per ricordare una Storia invece spesso dimenticata e lasciata ai margini.

**Grazie di cuore** è il titolo della testimonianza di **Kevin Guerriero, portavoce della classe 4B Linguistico**, su una giornata di volontariato trascorsa davanti all'Esselunga: **grazie di cuore** a loro da parte di tutti noi.

**L'intelligenza artificiale** è ormai parte integrante della nostra vita, ed è un ulteriore tema che abbiamo voluto inserire in questo numero, grazie agli apporti di **Alessia Crucitti**, che ci informa sul **Progetto Scuola 4.0** e di **Riccardo Felappi**, che ci e si interroga in "**Intelligenza artificiale: una possibilità da sfruttare al meglio**" sull'utilizzo dell'AI in diversi contesti.

## ePolicy, adescamento, pedofilia e

**pedopornografia online**: temi importantissimi che riguardano il vissuto di tutti gli studenti. Il corretto utilizzo del web in rapporto ai rischi possibili è stato lo specifico su cui è intervenuta al Gambera la Polizia Postale, nell'ambito del progetto di Educazione Civica. Questo l'argomento del contributo di **Dario Fedrigolli e Morena Yeraci**, che ci hanno anche dato conto di un altro aspetto affrontato durante l'incontro: **l'incidenza del web sulle interazioni sociali**.

*A causa dell'utilizzo sfrenato dei social e della quantità di tempo esagerata che si passa online, si stanno riducendo al minimo i rapporti d'amicizia (reale) e quelli di famiglia. Cito quale monito ad un utilizzo corretto e ponderato anche temporalmente degli strumenti offerti dalla Rete.*

Abbiamo voluto poi inserire nel primo numero due importanti Concorsi riservati agli studenti:

Il **Concorso letterario Monia Del Pero**, che ci reimmerge nel contesto oggi riconosciuto del **femminicidio e della violenza di genere**. **Alice Iottini e Ioana Nedelcu** ci forniscono tutte le informazioni utili per la partecipazione.

E poi il **Concorso "Le Torri Gemelle tra memoria e futuro"**: pubblichiamo il bando e ne sottolineiamo il significato alto. In settembre oltre 130 studenti del Gambera hanno incontrato a S. Barnaba l'allora capo dei Vigili del Fuoco di New York, Daniel A. Nigro. E' stato ricordato l'attentato del 2001 e, in un dibattito a seguire intenso e partecipato, se ne sono discussi significati e ricadute sull'oggi. Nigro si è poi recato in visita al Liceo, con Manlio Milani, presidente di Casa della memoria, che aveva organizzato l'incontro. Abbiamo così pensato, come Liceo, di non disperdere quella giornata ma di farla continuare a vivere. **Di qui l'idea di un concorso che consentisse proprio ai giovani di ricercare, di conoscere quell'attentato che allora si disse aveva cambiato il mondo, di trovare i propri perché e poi di elaborarli e di offrirli alla città.**

Casa della Memoria ha sposato l'idea e ha bandito il Concorso. Il bando è disponibile anche sul sito del Liceo. Voglio raccomandare agli studenti di partecipare ad entrambi i Concorsi. Sono una occasione di crescita e offrono la possibilità di misurarsi con sé stessi e di valorizzare le proprie capacità espressive mettendole a confronto con tematiche che ci riguardano e ci mettono in discussione.

Un'altra possibilità di formazione e di personale crescita è sicuramente data dalle occasioni di viaggio e di conoscenza di altri contesti sia formativi che lavorativi.

Lo **Stage lavorativo a Logroño**, che riportiamo ci offre un esempio concreto in tal senso, con protagonisti **6 studenti delle classi 4B e 4C Linguistico**: Martina Capelli, Giuseppe Cavagna, Alice Guzzoni, Vittoria Metelli, Gaia Mini, Carlotta Ragni, a cui si sono aggiunte, come volontarie, **2 studentesse delle classi 5A e D linguistico**: Marta Panigara e Martina De Vito.

Un **bravo grandissimo** a tutti e tutte loro.

Spero davvero che il nostro intento di andare oltre la cronaca abbia raggiunto l'obiettivo.

Non è stato facile ma siamo orgogliosi di questa prima edizione.

Certamente potremo migliorare grazie ai suggerimenti e ai contributi che vorrete proporci:

**le riunioni di redazione sono sempre aperte e rese pubbliche sul sito del liceo.**

Non mi resta infine che ringraziare ancora di cuore studenti, studentesse e docenti che hanno offerto il loro contributo per questa prima edizione e augurare a tutti i "lettori" un sereno Natale e un propizio Nuovo Anno.



# INTERVISTA AI NUOVI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI IN CONSIGLIO D'ISTITUTO

*Abbiamo deciso di intervistare i nuovi studenti rappresentanti d'Istituto, tutti provenienti dalla 4B linguistico: Kevin Guerriero, Filippo Metelli, Giulia Ghidini e Francesca Pini.*

*In questa intervista i quattro rispondono ad alcune domande sul loro ruolo all'interno dell'istituto e sui loro progetti.*

## **1. In cosa consiste il lavoro di rappresentante di istituto?**

Rappresentiamo i mille e cinquanta studenti di questa scuola, un numero considerevole. Siamo un po' i loro portavoce, questo vuol dire che se c'è un progetto, che viene dagli studenti, ci occupiamo di "portarlo avanti". Anche se ci sono lamentele, dobbiamo sicuramente ascoltarle. Lavoriamo, in un certo modo, per gli studenti e per la scuola: cerchiamo di migliorare quelli che sono gli aspetti che secondo noi devono e possono essere innovati all'interno della scuola e quindi contribuiamo alla progettazione della scuola come un luogo migliore.

## **2. Cosa potreste trarre da questa esperienza?**

### **Trovate che possa servirvi anche in futuro?**

Siamo ancora all'inizio della nostra esperienza, infatti è passato un mese da quando siamo stati eletti ma troviamo che sia sicuramente un'esperienza che serve, e che ci servirà anche anche in futuro. Sicuramente impareremo gradualmente: ad interagire con i ragazzi, perché comunque dobbiamo confrontarci quasi giornalmente con molti di noi; ad interagire anche con persone sicuramente più adulte, quindi con la dirigente, con la vicepresidenza e con tutte le persone adulte che si trovano all'interno della scuola e che da studenti probabilmente non conosciamo ancora bene. L'esperienza di rappresentanti ci sta aiutando anche in questo senso, cioè a conoscere anche quelle che sono le persone adulte all'interno della scuola, ad avere rapporti con loro, a riportare a loro i problemi, perché, ovviamente, parlare con un ragazzo della nostra età è diverso dal confronto con la dirigente o con la vicepresidenza;

si devono utilizzare altri modi adeguati, quindi anche questo aspetto di tale esperienza è sicuramente arricchente.

## **3. Perché avete deciso di candidarvi come rappresentanti?**

Volevamo candidarci come rappresentanti già l'anno scorso, poi, per una serie di motivi, per una questione prettamente di tempo, non siamo più riusciti a proporre la nostra lista. Quest'anno siamo in quarta, abbiamo deciso di proporci finalmente perché pensiamo che ci sia tanto da fare all'interno del liceo Gambara. Noi ci riteniamo abbastanza capaci, ormai arrivati in quarta, di portare avanti le nostre proposte per un confronto costruttivo con tutte le parti in causa. Ci siamo candidati perché pensiamo di poter dare tanto al Gambara e pensiamo di riuscire a rappresentare al meglio tutte le studentesse e tutti gli studenti

**Nomina del  
Consiglio  
d'Istituto**

**La nomina  
dei nuovi  
rappresentanti**

#### **4. Con che figure scolastiche avete relazioni in qualità di rappresentanti d'istituto?**

Abbiamo un costante confronto prettamente con lo staff di presidenza, infatti comunichiamo quasi giornalmente con la vicepresidenza tramite email o di persona. Sicuramente è un'esperienza molto importante: ci insegna a parlare, ci insegna a relazionarci con persone che non hanno la nostra età, che hanno più esperienza. Quindi questa, secondo noi, è una relazione molto importante.

Diciamo che abbiamo dei dialoghi quotidiani anche con i collaboratori scolastici e con il personale di segreteria, quando dobbiamo richiedere informazioni o moduli.

#### **5. Invece, al di fuori della scuola, con chi vi relazionate in qualità di rappresentanti d'istituto?**

Abbiamo certamente relazioni anche con altre persone al di fuori della scuola. Adesso, per esempio, stiamo lavorando per preparare alcuni "party" con "persone che organizzano eventi" e abbiamo relazioni anche con la parrocchia di Sant'Afra, per avviare un progetto (di cui riferiamo di seguito n.d.r): speriamo proprio che tale progetto parta, ma siamo un po' scettici perché ad oggi ci sono pochissime iscrizioni, quindi non si sa proprio se comincerà davvero. Il rappresentante d'istituto comunque opera la maggior parte del tempo fuori dalla scuola. Il nostro impegno c'è a scuola, ma anche con la presidenza e la vicepresidenza comunichiamo più che altro fuori dall'orario scolastico.

**Gli organi**  
**collegiali**

#### **6. Quanto tempo vi porta via durante le lezioni? E quanto tempo vi occupa al di fuori dell'orario scolastico?**

Durante le lezioni ci "porta via" un bel po' di tempo.

Purtroppo a volte dobbiamo saltare anche delle intere ore e siamo praticamente obbligati a perdere queste ore di lezione, perché se dobbiamo comunicare con la preside o la vicepresidenza ci serve tempo. Ai progetti dobbiamo lavorare prettamente in orario extrascolastico. Il "progetto Sant'Afra" per esempio è un progetto che ci sta impegnando molto in questo periodo perché dobbiamo tenere conto di tutte le iscrizioni, di tutte le persone che rispondono al progetto. Questo ci porta via del tempo, anche il semplice merchandising. Nonostante tutto, siamo contenti di quello che stiamo facendo, "non ci pesa".



## 7. Quali sono i progetti che al momento vi preme di più completare?

In questo momento ci preme portare avanti il “progetto Sant'Afra”. Sappiamo da sempre che gli studenti del musicale, come tutti gli altri studenti, lamentano il fatto di non potersi fermare a scuola nella pausa pranzo, quindi abbiamo lavorato per una soluzione alternativa e parallela a quella ufficializzata del punto ristoro in Conservatorio. Questo è un progetto che ci sta molto a cuore e ci farebbe molto piacere portarlo a termine, però purtroppo, per ora, a causa dei numeri esigui di studenti iscritti, non possiamo farlo partire. Un altro progetto a cui teniamo molto è sicuramente il “progetto sito per compravendita dei libri scolastici”. Dobbiamo ancora lavorarci, è veramente un progetto enorme, perché innanzitutto dovremmo creare un sito e-commerce, sul quale si potrà direttamente comprare e pagare. Dobbiamo ancora lavorarci ed è un progetto che probabilmente non vedrà la sua realizzazione nei prossimi mesi, ma quasi alla fine dell'anno. Dovremo prendere sicuramente dei contatti con delle aziende che si occupino di questo, perché costruire un sito non è per nulla facile. Inoltre accenniamo al “progetto merchandising” che per noi è molto importante; stiamo cominciando a raccogliere i primi ordini e contiamo di portarlo a termine presto. Ci sono tante idee, stiamo anche cercando di aggiornare la televisione al primo piano, vicino alla segreteria alunni, perché le informazioni sono talvolta poco chiare.

**Proposte**  
**formative da Enti,**  
**Istituti o**  
**Associazioni**

## 8. Voi siete tutti della stessa classe, la 4 B linguistico. Sentite di essere in grado di rappresentare al meglio anche gli altri due indirizzi della nostra scuola?

Il lavoro del rappresentante d'Istituto non si concentra su un solo indirizzo, noi non pensiamo a progetti solo per il linguistico, solo per il musicale o solo per le scienze umane. Il “progetto Sant'Afra”, per esempio, è rivolto principalmente al musicale, ma da subito non abbiamo escluso che nel momento in cui ci fosse un evento o un progetto pomeridiano qui a scuola tutti i ragazzi si potrebbero fermare. Sicuramente abbiamo una grande responsabilità, siamo tutti e quattro del linguistico quindi capire quali siano gli effettivi bisogni delle scienze umane e del musicale non è sempre facile, ma ci impegneremo al massimo.

**PCTO**

**Piattaforma**  
**UNICA**

**Orientamento in**  
**uscita**

**BIBLIOTECA**  
**D'ISTITUTO**  
**“CLEMENTINA**  
**CALZARI TREBESCHI”**

# È VERAMENTE QUESTO IL MONDO CHE VOGLIAMO?

La sottomissione della donna all'uomo è da sempre stata una cosa riconosciuta, normale, ovvia e solo nel XXI secolo si è iniziato a pensare che non fosse proprio una cosa giusta. Ci sono volute "solo" 105 vittime in un anno per capirlo, e forse non sono ancora abbastanza.

Oggi per evitare di ammettere di essere stata maltrattata una donna deve semplicemente dire che è caduta dalle scale, che ha sbattuto contro uno spigolo o che è scivolata.

**È veramente questo il mondo che vogliamo e in cui vogliamo vivere? Un mondo dove il genere femminile sarà sempre un gradino sotto quello maschile?** Ragioniamoci, riflettiamo, facciamo quello che tutti questi uomini non hanno fatto: pensare prima di agire. Perché nessuna delle persone che si ha davanti merita tutto questo, nessuna donna deve avere paura di ammettere la verità. Guardando al futuro, un futuro non così prossimo, speriamo in un mondo dove gli schiaffi diventino carezze e l'odio torni amore.

Inserisco qui di seguito una testimonianza che mi ha particolarmente colpito, tratta dal libro "Ferite a morte" di Serena Dandini, un libro che raccoglie tutte storie di donne la cui morte, paradossalmente, era l'unico modo per salvarsi.

*Avevamo il mostro in casa e non ce ne siamo accorti. Avevamo il mostro in casa e non ce ne siamo accorti, l'ha detto mia mamma agli inquirenti, avevamo il mostro in casa e non ce ne siamo accorti...*

*Era lì che fumava vicino al caminetto e non ce ne siamo accorti, avevamo il mostro proprio in casa e non ce ne siamo accorti, guardava la partita e non ce ne siamo accorti. Ma neanche mio marito se n'era accorto, dico, lui che aveva proprio il mostro dentro non se n'era accorto, poveraccio, c'aveva sempre da fare, avanti e indietro con il pandino, anche quando mi ha messo incinta per la terza volta non se n'è accorto. Io sì è naturale, mi sono venuti subito a noia i broccoli.*

*Li ho capito: inutile buttare i soldi per il test, lo so da me, il broccolo è un segnale infallibile, micidiale, cinque volte che sono rimasta incinta me lo ha detto il broccolo. Di figli ne ho solo tre: uno l'ho perso appena nato e l'altro mi è rimasto in pancia sette mesi e non è più uscito. Sono morta prima.*

*Avevamo il mostro in casa e non ce ne siamo accorti, l'ha detto pure mia sorella, non c'andava d'accordo con il mio marito, non si sono piaciuti mai, questione di carattere o di segni zodiacali, lei è una scorpione, reagisce, una volta che il mio marito l'ha strattonata ha cominciato a strillare come un'aquila. Ma che ti strilli? Ti vuoi far sentire da tutti i vicini? E che vuoi che sia uno spintone? E allora io? Quando mi ha tirato la sedia in testa che avrei dovuto dire? Sono sfoghi così, del momento, si sa, gli uomini hanno queste punte di carattere, hai visto come sono fatti anche fisicamente?*

*Sono un fascio di nervi ma deboli di stomaco, la sedia è volata perché non avevo tolto la cipolla dal sugo, c'aveva ragione lui, non la digerisce e poi sta male... Comunque ha funzionato, perché dopo la botta che ho preso, la cipolla non l'ho più messa da nessuna parte.*

Chissà quante cose avrebbe potuto fare quella mamma assieme al suo bambino, assieme agli altri quattro figli, magari sarebbe potuta scappare e trovare una vita migliore, lontana dal mostro che aveva in casa. Poteva riuscirci, finché non le arrivò una sedia in testa...

Nessuna donna si merita questo, la violenza è un atto inammissibile in ogni sua forma, cosa serve ancora per capirlo? Basta fermarsi a riflettere prima di agire, a pensare: ma è veramente questo il mondo che vogliamo?

**Anna Romano**

# PACE E DIRITTI UMANI: COME APPLICARLI

**Le donne, i diritti, la pace nel mondo:** quest'anno il Festival della Pace, che si è svolto dal dieci al venticinque novembre, si è proposto con questi temi e con la volontà di approfondire argomenti oggetto di grande attenzione.

Il festival quest'anno ha presentato numerose attività -mostre, convegni, concerti- che rientrano nel percorso di educazione al rispetto dei diritti umani in collaborazione con enti, quali Fondazione Brescia Musei, Università degli Studi di Brescia, Casa della Memoria e molti altri.

La partecipazione al convegno **Pace e diritti umani: come applicarli** è stata un'occasione formativa. Gli interventi della costituzionalista e direttrice del dipartimento di Giurisprudenza di UniBs, Adriana Apostoli e di Vladimiro Zagrebelsky, giudice della Corte europea dei diritti umani dal 2001 al 2010, anno in cui diventò direttore del Laboratorio dei Diritti Fondamentali LDF di Torino, hanno chiarito la risposta alla domanda "Qual è la via per costruire una società pacifica?": nel concreto **il modo per dare vita ad essa è il riconoscimento della legittimità di esistere e l'intervento della politica in tutto ciò è fondamentale.**

La prof.ssa Apostoli ha osservato quanto siano necessari gli interventi di sensibilizzazione culturale e il rispetto dei diritti sociali in chiave solidarista, mentre il professor Zagrebelsky ha condiviso questa posizione aggiungendo che il pluralismo culturale deve essere protetto e custodito.

Nel corso della conferenza i due esperti non hanno fatto riferimento alle guerre che stanno devastando territori come la Palestina, l'Ucraina e il Sudan, bensì hanno approfondito il tema della guerra nella costituzione, con particolare riferimento a quella giapponese e a quella tedesca: gli articoli 9 (Cost. giapponese) e 26 (Cost. tedesca) affermano chiaramente che i due Stati rinunciano per sempre alla guerra.



Da queste affermazioni era quindi inevitabile collegarsi a Kant, nella cui opera **“La pace perpetua”** viene illustrata la Costituzione Repubblicana istituita secondo i principi della libertà, della dipendenza e dell'uguaglianza.

Il suo progetto non è quindi lontano da noi, non è pura utopia ma un trattato che fornisce una guida chiara da seguire per ottenere la *“pace perpetua”*.

Nel periodo storico in cui ci troviamo è imprescindibile mettere in evidenza **il valore della pace, il cui significato non è assenza di guerra**, e dei diritti umani.

*“Per molti - diceva Thomas Merton, scrivendo ad un giovane aviatore americano durante la Seconda Guerra Mondiale - pace significa in realtà libertà di sfruttare gli altri senza pericoli di rappresaglie o interferenze. Per altri la possibilità di divorare i beni della terra senza essere costretti ad interrompersi per nutrire coloro che vengono affamati dalla propria avidità”*.

La parola **“pace”** fa infatti parte del patrimonio lessicale di pressoché tutte le lingue ma il concetto a cui questa si riferisce non è mai stato univoco: il contesto storico-politico, la struttura della società, la cultura, la religione e tanti altri fattori hanno plasmato questo concetto, che si è fatto di volta in volta specchio di un'epoca, ma di un fatto siamo sicuri: **soltanto una pace giusta, che si basi su diritti e dignità di ogni individuo, è una pace veramente duratura.**

**Alessia Crucitti**

# LO SPETTACOLO "NASCONDINO"

## TRE PUNTI DI VISTA: GLI STUDENTI DI 4BLMU

### Gabriele (recensione competa)

Lo spettacolo "Nascondino" a mio parere si distingue per la sua profonda complessità. Gli elementi tematici e simbolici costruiscono strati di significato che richiedono un'attenta riflessione. La sceneggiatura è molto intrigante, l'amore libero e profondo che nasce tra i due protagonisti fa riflettere molto sulla **complessità dei sentimenti degli adolescenti, i quali sono molto insicuri su ciò che provano e sulle reazioni che le relazioni possono scatenare in loro**. La messa in scena, la scenografia, la luce e i suoni sono stati utilizzati in modo magistrale per creare un'atmosfera coinvolgente e suggestiva, soprattutto nella rappresentazione della caverna che diventa un vero e proprio simbolo della relazione segreta e delle emozioni represses. La recitazione degli attori ha saputo trasmettere in modo convincente la complessità emotiva dei loro personaggi, con una bravura che ha reso credibile ogni singola emozione. Il ritmo dello spettacolo è stato gestito in maniera eccellente, mantenendo costantemente viva l'attenzione dello spettatore.

Le tematiche affrontate, come l'omosessualità, l'amicizia, l'amore, la segretezza e la violenza nelle relazioni, emergono in modo potente e provocatorio, spingendo gli spettatori a riflettere sulla complessità delle relazioni umane e sulle loro implicazioni. Il tema dell'ossessione e del desiderio di segretezza, rappresentato dalla caverna in cui si nasconde Mirko, offre uno spunto per esplorare il **concetto di isolamento emotivo e la difficoltà di comunicare apertamente i propri sentimenti**.

Questo aspetto mette in luce la sfida di esprimere la propria autenticità e la propria identità in un contesto sociale che spesso non accetta la diversità e la vulnerabilità.

L'insegnamento che si può trarre da questo spettacolo è la necessità di affrontare apertamente e onestamente le dinamiche relazionali, evitando che la segretezza e la repressione possano degenerare in situazioni pericolose. In conclusione, "Nascondino" è uno spettacolo che riesce a toccare corde profonde e a stimolare una riflessione approfondita sulle relazioni interpersonali. La sua capacità di affrontare tematiche complesse con profondità e sensibilità lo rende un'opera teatrale che lascia un'impronta duratura nello spettatore, spingendolo a confrontarsi con la complessità dell'animo umano.

### STRALCI

#### Alice

Secondo la mia opinione lo spettacolo teatrale "Nascondino", rientra tra gli spettacoli teatrali più belli ed educativi finora visionati durante le ore scolastiche.

Lo spettacolo abbraccia tematiche diverse, ma tutte importanti. Una di queste è **l'autostima**, una cosa che purtroppo tra i giovani ad oggi è poco presente, spesso e a volte anche involontariamente grazie ai social, o ai commenti e giudizi negativi che le persone fanno su di noi, finché quei commenti diventiamo davvero noi, finché diventiamo quello che le persone si aspettano che noi siamo, annullando i veri noi. Sul finire della storia viene alla luce il vero Mirko, quello insicuro e debole, che si nasconde dietro all'idea che ha di un se stesso forte e irremovibile.



Kevin, il ragazzo che prendeva di mira Giò: Kevin rappresenta l'ideale forse anche un po' stereotipato del classico bullo insicuro e debole, che per via di alcuni suoi traumi se la prende con quelli che lui reputa più insicuri, innescando così *"una catena infinita di Kevin che poi si accaniranno sempre contro qualcun altro"*. Secondo me però Kevin non è obbligatoriamente una persona esterna a noi, anzi molto spesso siamo proprio noi i Kevin di noi stessi, siamo noi che non ci accontentiamo e bastiamo mai e così spesso senza volerlo, **quei vuoti che sentiamo oltre che a farli nostri li riversiamo su altre persone innocenti.**

Dello spettacolo mi è piaciuta moltissimo la parte finale, riguardante il commento del professore.

Ho apprezzato molto sia la sua interpretazione personale del bullismo, sia dei vari significati della caverna, come luogo di maternità e rinascita, come un luogo che dà a Giò la possibilità di mettere a tacere per un po' il mondo e poi rinascere più forte di prima per andare avanti e affrontare la sua vita, anche se alla fine questo non sarà possibile. Mi ha colpito la sensibilità e la comprensione con la quale ha toccato tasti molto significativi per i ragazzi di oggi, la cosiddetta "goccia che fa traboccare il vaso" che è il motivo per cui molti di noi ragazzi cominciano ad avere sfiducia nella vita, ad essere stanchi di questa, ad associare il vivere a una cosa brutta e scomoda. Ho trovato bella l'idea di un **amore riparatore**, quell'amore in grado di aggiustarti, di capirti e rimettere insieme quei tuoi pezzi sparsi chissà dove. La sottolineatura che mi è piaciuta un po' meno è stata quella sulla "premura" con cui Mirko ha adagiato Giò sul cuscino, dopo averlo ucciso; quello a mio modo di vedere invece non è un esempio di amore, anzi all'opposto è l'esempio di un concetto sbagliato di amore, di un qualcosa che è mutato dal sentimento originario; è piuttosto **l'egoismo unito alla paura di scoprirsi per ciò che si è.**

Questa rappresentazione mi ha ricordato che non è un male essere stanchi, deboli, o semplicemente volersi prendere una pausa dal mondo; l'importante è alzarsi e andare avanti con coraggio, più forti di prima e con tanta autostima, senza ascoltare i giudizi inappropriati degli altri. Si dovrebbe assumere come regola l'indicazione di Arthur Schopenhauer: "Vivi e lascia vivere".

#### **Luca**

Ho trovato questo spettacolo molto interessante. Il racconto era del tutto comprensibile e, come ha detto il professor Mantegazza alla fine, contiene diverse affermazioni stimolanti su cui riflettere. In effetti questo è stato uno degli spettacoli che mi ha dato molti stimoli su cui riflettere.

#### **Miriam**

A mio parere il messaggio che questo spettacolo vuole trasmettere è meraviglioso. E' difficile al giorno d'oggi riuscire a trasmettere ai ragazzi della mia età argomenti così seri ed importanti.

#### **Irene**

Abbiamo apprezzato il fatto di lasciare visibile al pubblico il momento in cui gli attori si cambiavano e preparavano il palco per la scena successiva, in quanto questo è come se rendesse il pubblico partecipe a pieno dello spettacolo. L'insegnamento che indirettamente ci ha lasciato questo spettacolo è quello di non vergognarsi di ciò che si è e di non lasciarsi condizionare dal giudizio di persone che non ci conoscono e che decidono cosa sia giusto/bello e sbagliato/brutto senza sapere la storia di ciascun individuo.



## Martina

La sceneggiatura mi è parsa interessante, con dei bei temi sui quali riflettere e trarre conclusioni, ma il linguaggio non l'ho apprezzato, in quanto troppo adolescenziale. Mentre la suddivisione delle scene e dei dialoghi era equa e ben proporzionata. Questa storia, reale o no che sia, ci invoglia ad essere noi stessi, ad essere coraggiosi, ad amare, profondamente, meravigliosamente, a prenderci cura. Prenderci cura del cuore dell'altro\*, anche se non è facile curarlo dopo che esso appassisce o perisce, per delle ferite troppo gravi.

## Nicolò

Nessuno dovrebbe dover nascondersi.

## Lorenzo

La trama è ben strutturata ed interessante: la storia prosegue e "fluisce" molto naturalmente, non ci sono momenti inutili o riempitivi e i vari episodi sono opportunamente differenziati. Riesco a leggere una sorta di percorso "ad arco" nell'atmosfera delle scene: essa comincia e nel finale si conclude nello stesso buio e silenzio della grotta in cui la storia viene mostrata nella sua interezza, e i punti centrali del racconto allora raggiungono l'apice della "luminosità" del clima psicologico che li caratterizza.

La scenografia è d'effetto, pur rimanendo la stessa per tutta la rappresentazione; qualche roccia e stalagmite, un materasso trasandato, altri oggetti sparsi sul terreno sporco della caverna, contribuiscono a dare alla scena un carattere spoglio, lontano dalla civiltà, conducendo allo stesso tempo l'occhio ai soli movimenti, senza particolari distrazioni. Non solo non ho mai goduto di una storia rappresentata da due attori così giovani e così esperti dal vivo, ma poche volte ho visto tematiche di questo genere trattate in opere teatrali e per questo è stata sicuramente un'occasione singolare e preziosa per la mia cultura.

## Federico

Personalmente non mi ha entusiasmato e sensibilizzato particolarmente. Mi sembra inoltre che abbia un po' esasperato il ricorso alla manifestazione del lato sessuale della relazione tra i due ragazzi.



# LO SPETTACOLO “NASCONDINO”

## TRE PUNTI DI VISTA: GLI STUDENTI DI 3ALMU

### **Stralci**

#### **Michele**

“Nascondino” non è solo uno spettacolo teatrale, ma un progetto pedagogico che racconta la formazione non solo dei due personaggi, ma anche dei due ragazzi che li interpretano. Un progetto seguito dal professor Raffaele Mantegazza, docente di Scienze umane e pedagogiche dell’Università Bicocca di Milano che spiega: *“Due ragazzi che condividono uno spazio ristretto, i loro corpi, i loro odori, i loro pregiudizi e le loro sofferenze. Quello che si mostra nello spazio di questo spettacolo è un microcosmo dell’adolescenza e di tutte le sue difficoltà in un mondo che giudica, etichetta, condanna, ma non capisce e forse soprattutto non ama. Una piccola grande tragedia che unisce e divide due sensibilità attraverso la carnalità delle loro presenze, recuperata e persa al di là dell’invasione degli schermi”.*

A seguito delle discussioni fatte in classe ho potuto accertare che non tutti abbiano gradito a pieno lo spettacolo, chi perché riteneva che certe scene fossero troppo “spinte”, chi perché ha trovato la storia un po' forzata. Ho potuto però verificare anche come a tanti sia piaciuto parecchio.

Sicuramente, gradito più o meno, ha fatto riflettere tutti mettendo in luce aspetti della vita di tutti i giorni spesso taciuti, o per paura o per cliché.

Io personalmente l’ho trovato uno spettacolo molto ben riuscito e lo consiglierei a chiunque voglia approfondire o anche solo capire meglio le tematiche sopracitate

#### **Mara**

Lo spettacolo nel complesso mi ha lasciata soddisfatta. Ottima è stata la recitazione dei due attori e molto riflessivo il discorso del prof. Mantegazza al termine della rappresentazione. Discutendo in gruppo di questo progetto sono emerse opinioni e impressioni differenti: chi ha ritenuto la storia buona e chi poco logica e un po' surreale, chi ha trovato un po' espliciti i contenuti sessuali, ma in generale il riscontro è stato positivo, dato soprattutto dall’attualità e varietà dei temi trattati nonché, aspetto non meno importante, per la scelta dei momenti in cui è stata inserita la musica. Ciò che più convince della riuscita di questa esperienza è il fatto che sia stato il punto di partenza per un confronto tra di noi, e ciò è indice di qualcosa che, a conti fatti, ha fatto centro nel bersaglio lasciando un segno.

#### **Leonardo, Andrea, Giorgia, Olmo, Giorgio, Gioele**

Quasi poeticamente, l’intervento del professor Mantegazza ha rappresentato sia l’apertura di questo spettacolo (con un incontro/discorso tenutosi pochi giorni prima), che la sua coda. Nel discorso finale egli ci ha illustrato quelli che, secondo lui, erano i punti salienti e più significativi della recita, lasciandoci il compito di riflettere sulle sue osservazioni. Questi possono essere riassunti in queste citazioni: -“Tu mi hai ricostruito, come un architetto” -“La vittima può diventare il carnefice” -“L’aula di musica non è fatta per quello!” -“Mani che rimangono nelle tasche”. Sono solo alcune delle frasi che ha sottolineato il professore. Di fatto basta pensarci un attimo per capire che queste affermazioni “emblematiche” in realtà riflettono perfettamente alcune situazioni dove emozioni contrastanti e spiacevoli si manifestano all’interno di noi tutti: ciò rende lo spettacolo attuale e particolarmente elaborato.

## **Lisa**

“Nascondino” è stato uno spettacolo interessante, dal mio punto di vista anche commovente, che rivedrei molto volentieri. Alcuni hanno ritenuto che le scene fossero un po' troppo esplicite, quasi forti e che avrebbero potuto solo accennare all'atto sessuale, ma non mi trovo d'accordo.

Trattava e raccontava di tematiche molto attuali, che molto spesso sono difficili da raccontare o riesce difficoltoso anche il semplice parlarne, forse perché si ha paura del giudizio e della reazione che le persone possono avere. Il mio indice di gradimento è molto alto e sicuramente lo consiglio caldamente e vivamente, perché è uno spettacolo che è stato in grado di trattare di temi importanti e delicati, che al giorno d'oggi non vengono considerati, oppure che vengono trattati superficialmente. Sicuramente potrebbe essere un punto di partenza per spiegare ai ragazzi questi temi in modo serio ed approfondito senza dare le cose per scontate, come spesso si fa.

## **Ginevra**

Ho trovato lo spettacolo molto commovente, forte, intenso, interessante e pieno di scene di grande significato con riferimenti metaforici e simbolici. Come ad altri può forse aver dato fastidio che la storia trattasse di un amore omosessuale tra due ragazzi, io invece l'ho apprezzata parecchio.

Una metafora che mi ha davvero colpita è stata la grotta dove viveva Giò raffigurante il grembo materno in cerca di quella rinascita che lui tanto desiderava.

Giò rappresenta la vittima di atti di bullismo avvenuti nell'aula di musica della sua scuola ed è per questo che si rifugia nella caverna. Questo luogo ritorna più volte nei dialoghi, assumendo anch'esso un valore simbolico come metafora della creatività e della gioiosità della vita, mentre nell'esperienza di Giò diviene la scena in cui viene deriso, umiliato, mortificato.

Questo “fragile ragazzo” riesce però a spezzare la catena di violenza e perdona lo spettatore plaudente delle mortificazioni che gli vengono inflitte e lo fa in nome di un amore “possibile”, grazie al quale rinascere.

## **Maria Chiara**

La storia rappresentata è una testimonianza dei nostri tempi e anche per questo difficile da interpretare visti i temi attuali che nella nostra società sono ancora un po' tabù. Per tale ragione è stata apprezzata la bravura degli attori che sono stati in grado di impersonare molto bene i personaggi nonostante la loro complessità e il loro oscillare tra ruoli forti e deboli.

Tramite un lessico colloquiale sono stati affrontati temi importanti e sempre più frequenti, come il bullismo visto in una doppia prospettiva: quella della vittima, Giò, umiliato e costretto a leccare il pavimento dell'aula di musica, e quella del bullo potenziale nel momento in cui si trova solo davanti alla sua vittima e capisce il male che ha fatto, ossia Mirko, che propose di sputare dove Giò avrebbe dovuto leccare. Allo stesso tempo viene affrontato il dolore di Giò, amplificato poiché fu proprio Mirko (per il quale Giò aveva segretamente una cotta) a fargli del male; allo stesso tempo però è disposto a perdonarlo. Non vengono quindi tralasciati i sentimenti, le emozioni e le sensazioni intessuti nel racconto, che giocano invece un ruolo fondamentale, soprattutto quelli relativi alla mancata accettazione di se stessi, che inizialmente caratterizza Giò, ma che alla fine caratterizzerà Mirko, il quale ha paura che quella sua parte, ai suoi occhi sgradevole, non rimanga più nell'ombra.

Altra tematica attorno cui ruotano in modo evidente le vicende sono i social. Sono infatti le visualizzazioni e like che preoccupano principalmente Giò ed è infatti la prima cosa che chiederà a Mirko. Probabilmente questo aspetto è stato inserito per compiere un richiamo alla centralità dei social nella vita degli adolescenti. Solo che, vista l'importanza di tale tema nello spettacolo, è stata percepita una leggerezza eccessiva nel modo in cui sono stati presentati, come se fosse giusto agire anche in modo estremo, solo in ottica di essi.

Un altro aspetto caratteristico dello spettacolo che durante il confronto in classe è però apparso come una criticità, è la mancanza di momenti di buio. Infatti tra una scena e l'altra gli attori si preparano sul palco, senza uscire di scena e viene proiettato un fascio di luce che rende visibile ciò che fanno. Nonostante sia molto interessante come elemento inserito nel teatro, che stacca dalla storia e quindi permette di distogliersi per qualche attimo dalle vicende e mostrare cosa sia il teatro a 360°, togliendo i momenti di buio e silenzio, si limita la possibilità di pensare e riflettere su ciò che si è appena visto.

Particolarmente apprezzato è stato invece il confronto con il professor Mantegazza e gli attori alla fine della rappresentazione, che ha permesso di comprendere aspetti e elementi che non erano stati colti autonomamente, come ad esempio **il parallelismo tra la grotta e il grembo materno, un luogo sicuro dal quale però prima o poi bisogna uscire** e nel quale rigenerarsi e che per ognuno di noi può essere un luogo comune, ma personale come ad esempio la propria camera da letto.

Personalmente ho trovato lo spettacolo molto interessante e riflessivo. Ho gradito particolarmente il monologo finale, soprattutto per il contenuto commovente, ma anche per la circolarità che ha dato alla storia con il richiamo ad una scena precedente: infatti è stato "posto" sotto forma di un video che Giò aveva postato prima di rifugiarsi nella grotta e che all'inizio della rappresentazione consiglia a Mirko di guardare, ma del quale non veniva detto il contenuto.



### Daniel

Ho trovato lo spettacolo molto coinvolgente ed emotivo, forse per l'ottima interpretazione dei personaggi da parte dei due giovani attori, oltre che per il tema principale trattato: la sessualità nella fase dell'adolescenza.

Altro fattore trascinante è stato il lessico colloquiale, che ha saputo intrattenerci.

Ahimè, ritengo che alcune scene siano un po' esagerate, esplicite, quasi fuori luogo: non era necessario esplicitare in maniera così evidente atti sessuali. Non lo dico perché i due attori erano omosessuali bensì, prescindendo dall'orientamento sessuale, l'atto, a mio avviso, è da considerarsi un fatto privato.

### Martina

Lo spettacolo è stato piacevole, coinvolgente e ben curato. Buone sono state le impressioni sulle capacità attoriali dei protagonisti, la piece è ben accompagnata dalla musica.

# LO SPETTACOLO “NASCONDINO”

## TRE PUNTI DI VISTA: NE PARLANO I DOCENTI

### L'incontro con il prof. Raffaele Mantegazza

Devo dire che vedere ed ascoltare un cattedratico spogliarsi della sua aura magistrale e rivolgersi con sapiente spontaneità e sincera schiettezza a dei ragazzi, discorrendo con naturalezza di temi spesso avvertiti da noi adulti come “un po' spinosi”, è stata una piacevole sorpresa.

Credo lo sia stata anche per gli studenti presenti che hanno risposto con serietà e profonda attenzione.

Il corpo, i sentimenti, le relazioni, il sesso, il linguaggio, la pornografia, la violenza, i pericoli legati al sezionare, oggettivare perdendo l'occasione per vivere il desiderio e l'esperienza sessuale come qualcosa di pulito e profondamente umano, queste le tematiche affrontate.

La naturalità, la libertà nel rispetto per sé e per l'altro sono emersi come sfondo ideale di tutto il discorso che si è aperto in dialogo con i ragazzi nella seconda parte dell'incontro.

Allora non servono esposizioni complicate, termini tecnici e citazioni dotte, forse si può cogliere ed esprimere l'essenziale con semplicità.

Al professore interessava che ciascuno potesse portarsi via qualcosa di buono e di sano, che sentisse legittimo avere pensieri, ansie, confusioni e toccasse con mano che di “certe cose” si può parlare, anche con gli adulti, anche con gli universitari.

**Credo che questa percezione di “cura” abbia costituito qualcosa di prezioso e pacificante per i ragazzi presenti.**

### Lo spettacolo teatrale

Ammetto di essere adulta e di non avere uno sguardo adolescenziale sul mondo e sull'arte; so di contenere stratificazioni di esperienze e di visitazioni artistiche in generale, o teatrali in particolare. So pertanto che il mio punto di osservazione e la mia partecipazione rispetto alla piece teatrale sono stati diversi rispetto a quelli dei miei alunni, sia di quelli più entusiasti, che di quelli magari più critici: l'ho riscontrato confrontandomi con i loro discorsi, quelli che si sono scambiati in piccoli gruppi, quelli di fronte alla classe intera, quelli scritti su un documento.

Di certo ho osservato un gran fermento, una vivacità di confronto aperto e rispettoso, una riflessività per cui la mia parte di docente di italiano e di educatrice non poteva che essere soddisfatta.

Nelle recensioni scritte ricorrevano termini inerenti alla RIFLESSIONE e al CONFRONTO, insieme a quelli di amore, bullismo, vittima, carnefice, rinascita, coraggio, paura, forza, cura, emozione, finanche entusiasmo.

Forse a me non è arrivata la “poesia” di questo spettacolo, pur avendolo razionalmente apprezzato e forse era targato su un'età diversa dalla mia. La disponibilità da parte dei ragazzi a lasciarsi interrogare da uno stimolo esterno, ad esprimere ed ascoltare i pensieri degli altri: questo ho osservato e trovato altamente poetico e bello. Sono pertanto in pieno accordo con una mia alunna, quando scrive che l'aver innescato riflessione e confronto ad un livello così evidente è il segnale netto che il progetto “Nascondino” nel suo complesso ha pienamente centrato il bersaglio.

**Prof.ssa Annamaria Manenti**

# INTERVISTA AGLI ATTORI DELLO SPETTACOLO "NASCONDINO"

## **Da chi è da che cosa è partito il progetto/l'idea di questo spettacolo?**

Il progetto non è partito da noi ma dalla produzione, precisamente da Giuseppe Falco e Tobia Rossi, due attori. Giuseppe lesse il manoscritto di Tobia, ne rimase innamorato e gli chiese di lasciarglielo produrre. In seguito è dunque entrato in contatto con Rosa Giulietti, la direttrice dell'associazione Montessori di Brescia, ed è nato il progetto "Nascondino". All'audizione hanno partecipato una settantina di ragazzi da tutta Italia.

## **Quando avete iniziato a lavorarci?**

Tre anni fa. Dopo che ci hanno selezionato abbiamo fatto circa un mese dove siamo praticamente venuti a vivere qui a Brescia. Ogni giorno abbiamo fatto le prove e abbiamo tirato su lo spettacolo.

## **Siete stati selezionati o vi siete offerti?**

Siamo stati selezionati dopo l'audizione a cui hanno partecipato circa settanta ragazzi da tutta Italia. Un giorno, tre anni fa, è avvenuto l'incontro finale per la decisione dei due attori protagonisti, qui a Brescia, al museo Santa Giulia; eravamo in dodici e hanno scelto noi.

## **Come avete conosciuto il prof. Mantegazza?**

Abbiamo conosciuto il prof. Mantegazza il giorno del provino fatto qui a Brescia con gli altri ragazzi; il provino è durato tre giorni, il terzo giorno era un colloquio con Mantegazza: l'abbiamo conosciuto alla fine del provino, lui voleva farci fare una riflessione sul testo. Mantegazza è diventato il punto fondamentale del testo e di tutto il lavoro, che comunque si basa su una riflessione pedagogica, e Mantegazza va ad ampliare tutto quanto: va proprio a lavorarci fino in fondo, visceralmente.

## **Come è stato leggere per la prima volta la trama/ il copione di questo spettacolo?**

Andrea: Vi racconto anche come è andata la mia partecipazione a Nascondino in generale. Avrei dovuto mandare un selftape di un monologo che fa parte del testo, ma la parte divertente è che io non volevo farla questa cosa, per niente proprio, all'ultimo però ho detto "vabbè dai lo faccio". E, all'ultimo giorno, all'ultima ora, ho mandato questo selftape a caso: dovevo sapere il monologo a memoria e non lo sapevo; leggevo, avevo il testo sotto palesemente! Però mi hanno preso e ho pensato: "Dai facciamolo!" Andando avanti ho fatto una videochiamata dove c'era anche il regista, Fabio, ed un altro ragazzo che faceva la parte di Mirko.

Anche lì avrei dovuto imparare un sacco di parti che non sapevo, non avevo neanche mai letto il testo, avevo la parte sotto stampata, mi ero pure dimenticato che avevo questa chiamata, mi sarei dovuto preparare ma zero voglia, zero tutto; apro la videochiamata e anche lì leggo palesemente tutte le parti; e anche questa volta mi prendono.

Mi hanno selezionato e in questi tre giorni in cui anche Luca è stato preso mi sono preparato un pochino meglio: il testo non l'avevo comunque letto, le parti che ci avevano chiesto di sapere le sapevo veramente poco e avevo leggiucchiato un pochino il copione giusto per sapere di cosa si trattasse, ma mi hanno preso di nuovo. Dopodiché, insieme a Luca, ho iniziato a concentrarmi di più sul testo, non subito però mi sono messo a leggerlo: l'ho scoperto facendo. Devo dire che se tornassi indietro lo rifarei: perché è stato molto più bello scoprire il testo lavorandoci, quindi capendo ogni cosa facendola, piuttosto che leggere e sapere già cosa sarei dovuto andare a fare; ho preferito imparare lì.

Luca: la prima volta che lessi il copione suppongo sia stata quando abbiamo iniziato a fare le prove del montaggio dello spettacolo. Ho fatto il primo provino, che era un pezzo del monologo di Giò, e mi hanno preso.

Ho fatto la chiamata su meet con Fabio, il regista, Giuseppe, il produttore, e un altro ragazzo.

Stavo proprio leggendo: avevo messo la videocamera attaccata alla ring light, e sotto avevo attaccato con lo scotch i fogli; non avevo proprio guardato il testo! Mi prendono di nuovo. A questo punto arrivo a Brescia a fare il provino e, tra tutti i ragazzi, ero quello che sapeva meno le parti! Però passo anche lì; arriviamo al periodo di montaggio e io non sapevo nulla: da Roma a Brescia sono quattro ore di treno ed io ho letto il copione in un'ora o due sul treno, non l'avevo mai aperto prima.

Inizialmente pensavo che Giò fosse uno psicopatico e Mirko un ragazzo sveglio, e mi è piaciuto, è stata una bella lettura. Era divertente leggerlo, ti attirava, volevo continuare per capire cosa sarebbe successo, quindi diciamo che è stato un continuo scoprire, mi è piaciuto molto.

### **Vi ritrovate in Mirko e Giò?**

Luca: Sì, mi ritrovo in Mirko, ma soltanto per metà.

Mi ritrovo nella parte euforica, nel lato scherzoso, giocoso, quello che vuole stare al centro dell'attenzione; Mirko però è anche esasperato e un po' lunatico, a differenza mia. Tra i due personaggi quello veramente più disturbato è lui; almeno Giò ha uno sviluppo nella storia, entra in un modo e vuole uscire in un altro. Mirko invece entra in un modo, scopre una cosa di sé che sapeva ma non voleva ammettere e rimane come era all'inizio: insicuro. Su questo io sono molto diverso, perché sono una persona che ha il suo carattere già formato e sa benissimo cosa vuole dalla vita e dalle persone che lo circondano.

Ho in comune con Mirko anche la passione per la fotografia.

Andrea: Non mi ritrovo per niente in Giò, sono completamente diverso, l'opposto; non sono un bullo, però non mi ritrovo per nulla nelle reazioni di Giò. Lui è un personaggio così complesso che è difficile che qualcuno ci si ritrovi al cento per cento, è un personaggio che ha un sacco di problemi e, lasciando perdere quello che gli è successo, non è del tutto in bolla, e per fortuna io mi sento di essere non del tutto in bolla in un altro modo.

### **Qual è un aspetto di Giò e Mirko che vi piace e uno che non vi piace?**

Andrea: mi piace il coraggio di Giò, in tante parti dello spettacolo si nota il coraggio di lasciare tutto e andare a vivere in una grotta, il coraggio di fare certe azioni come farsi tagliare un lobo dell'orecchio o baciare Mirko.

Giò è un personaggio molto coraggioso e su questa cosa mi ci ritrovo.

Un suo aspetto che non mi piace è la sua presunzione.

Luca: un aspetto che mi piace di Mirko è che è un ragazzo molto sveglio, molto brillante, ha molta voglia di fare e molta iniziativa a differenza del suo gruppetto di amici. E' molto intraprendente, ad esempio fa fotografia, fa cose diverse dagli altri, dalla massa, e io sono uno che fa cose molto diverse dalla massa. Una cosa che non mi piace di lui è il suo aver bisogno dell'attenzione degli altri, ha bisogno di non sentirsi abbandonato.



### **Che emozioni vi suscita il contatto fisico ed emotivo tra i due personaggi?**

Abbiamo impiegato due settimane per baciarci nella seconda scena.

Ad un certo punto però abbiamo capito di doverci sciogliere su questa cosa, in modo da poter andare avanti con lo spettacolo, perché era inevitabile che prima o poi sarebbe dovuto accadere.

Alla fine abbiamo naturalizzato il nostro contatto fisico e l'abbiamo semplicemente affrontato.

Adesso il contatto con non ci fa né caldo né freddo, non abbiamo nessun rigetto, nessun amore e nessun sentimento, semplicemente siamo, per come la vediamo, due professionisti che lavorano.

Questo lavoro è quello che probabilmente diventerà la nostra vita, ci capiteranno altre parti del genere, è una cosa normale nel mondo del teatro, dobbiamo solo abituarci e capire che fa parte del nostro lavoro.

### **Cosa ne pensate del finale drammatico? Come lo interpretate?**

Chi non ha capito il testo e il suo significato pensa che l'uccisione sia una cosa terribile, che sia l'atto peggiore, invece non è così.

In quel momento Mirko si è già conosciuto, ha capito chi è, e ha capito l'importanza e il peso delle cose che gli stanno attorno; però non riesce ad accettarsi, quindi reagisce in quel modo. Questo è il gesto che fa nascere veramente Mirko, e allo stesso tempo anche Giò finisce un ciclo. Chi guarda superficialmente lo spettacolo può pensare che Mirko sia un assassino, invece non è così, ci sono motivazioni e profondità dietro quel gesto, non è un gesto di morte, ma un gesto di nascita. Non è un caso che lo spettacolo non si chiuda con la morte, c'è un motivo per cui lo scrittore ha voluto mettere il video di Giò alla fine:

***per far capire la direzione della morte, che non è la fine e non sancisce la chiusura dello spettacolo.***

### **Questa esperienza vi ha fatto crescere? Se sì, come?**

Luca: Sì, mi ha fatto crescere molto, è un'esperienza che mi porto dietro sin da quando ho fatto la prima replica, e la porterò sempre.

Il messaggio è un bellissimo messaggio che ti porta all'ascolto e all'aiuto di chi hai intorno e di tutti coloro che non riescono ad ascoltarsi da soli oppure a dar voce ai propri sentimenti.

Questo spettacolo mi ha aiutato anche con i miei sentimenti, a pormi in modo diverso con i miei amici e con le persone che mi sono care; mi ha cambiato tanto a livello sentimentale e mi ha fatto comprendere il bisogno che hanno le persone di comunicare quello che hanno dentro.

Andrea: A livello attoriale mi ha insegnato e mi ha fatto crescere in maniera esponenziale, adesso ho un approccio nel recitare completamente diverso da prima, per questo devo ringraziare il regista che ci ha veramente formati come attori.

A livello personale ho imparato molto dal testo più che da Giò, forse perché lo studio del mio personaggio era un po' più particolare e per questo non me lo sono portato dietro nella vita.

Ho capito però l'importanza di certe tematiche che prima tendevo a dare per scontate perché non mi riguardavano, o comunque non consideravo importanti.



Questo è il messaggio che ho imparato da spettatore, che è quello che cerchiamo di trasmettere ai ragazzi andando in giro per l'Italia a fare questo spettacolo, sperando di raggiungere persone che magari, come me, prima non davano molto peso a certe tematiche e adesso sono più coscienti di quello che succede.

**Avevate esperienza in questo genere di spettacoli teatrali, o in generale con esibizioni importanti? Avevate già esperienza come attori o è stata la prima volta?**

Luca: Non è la mia prima esperienza davanti ad un pubblico, io prima di fare "Nascondino" ho fatto anche "The school of rock" al teatro Sistina.

Faccio danza da tanti anni e ho già fatto altri spettacoli di danza, la pratico ad alti livelli quindi il palco per me non è una novità, ho fatto anche qualche piccola pubblicità in televisione e altri spettacoli teatrali amatoriali o per il Sistina. Però non studio recitazione, tutto quello che so l'ho imparato sul lavoro, e penso che sia un bene, perché penso che dei lavori come questo vadano studiati solamente facendoli.

Andrea: Ho avuto anche io altre esperienze a livello teatrale, prendevo lezioni di teatro a Genova prima di "Nascondino", ma non mi hanno insegnato in due anni tanto quanto "Nascondino" mi ha insegnato in venti giorni, perché in questo spettacolo lavoriamo sul campo, siamo davanti ad un professionista che fa lavori importanti in tutta Italia, che è un attore e che ci insegna. Per quanto riguarda il pubblico, io sono musicista e suono al conservatorio; ho una band alternative rock, "Le distanze". È un po' di anni che suoniamo insieme e abbiamo fatto molti live. Quest'anno abbiamo avuto la bellissima possibilità di suonare al Firenze Rock con gente davvero importante, e in una manifestazione così grande ci siamo trovati a suonare davanti a sessantamila persone. Io penso che non sia la quantità di pubblico che fa la differenza, perché un attore o un musicista deve essere se stesso indipendentemente dalla quantità di persone presenti.

Per esempio un cantante non è bravo quando fa la nota perfetta, ma se sbaglia e il pubblico urla comunque il suo nome, quando riesce a catturare l'attenzione, indipendentemente dalla quantità di persone presenti.

Inoltre vi assicuro che è molto più semplice fare uno spettacolo davanti a un pubblico di duemila persone che non conosci, piuttosto che davanti a un tuo amico che ti chiede: "Dai, fammi sentire qualcosa!"

**Vi piace incontrare le scuole o comunque le persone che vedono lo spettacolo?**

Assolutamente sì. Sono assolutamente d'accordo ad incontrare i ragazzi dopo lo spettacolo, in un contesto più naturale e nella loro "comfort zone"; mi piace il confronto e gli scambi di opinioni. Ci fa molto piacere che le persone si interessino a quello che facciamo, soprattutto se sono ragazzi.

Intervista curata da:

**Eleonora Zanini**

**Juno Ghidini**

**Irene Tassi**



# LE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE E IL MONDO DELLA SCUOLA - XIV SEMINARIO NAZIONALE A BRESCIA IL 2/10/2023

*“Luoghi, date e simboli della Frontiera Adriatica: memorie in viaggio alla scoperta dell'esodo istriano, giuliano, dalmata”.*

Il 2 ottobre 2023, le **classi 5 A musicale e 5 B linguistico**, del **Liceo Gambara**, hanno avuto l'opportunità di recarsi prima al **Centro Paolo VI** e poi alla **caserma Goito di Brescia**, aperta appositamente per la nostra visita scolastica, allo scopo di seguire il XIV seminario nazionale, organizzato dal Ministero dell'istruzione e del Merito, riguardante la complessa questione storica del confine Adriatico e dell'esodo istriano-giuliano-dalmata al termine della seconda guerra mondiale.

La lezione seminariale è stata tenuta dallo storico **prof. Raoul Pupo**, tra i massimi conoscitori dell'esodo, con il **prof. Giovanni Spinelli**, ex Dirigente del nostro Liceo e figlio di profughi istriani, la **prof.ssa Cristina Benussi**, docente di letteratura all'Università di Trieste e **Lia Castelli Fusco**, figlia della scrittrice Alessandra Fusco che fu testimone diretta di quei giorni difficili e della quale è stato presentato il libro *“Tornerà l'imperatore”*.

Il contesto storico, presentato dal prof. Pupo, è quello dell'ondata di violenza subita, alla frontiera adriatica, per più di vent'anni dal 1943 fino al 1966, dalla maggioranza dei cittadini di nazionalità italiana, residenti nelle zone dell'Istria, della Dalmazia e della Venezia Giulia: le vittime dell'esodo furono costrette infatti ad emigrare, partendo da tali zone geografiche, perse dall'Italia, facendo ritorno verso la penisola italiana, oltre le Alpi Giulie. L'esito post bellico, infatti, determinò che questi territori, divenuti italiani nel 1919, al termine della prima guerra mondiale, passassero sotto la sovranità Jugoslava di Josip Broz Tito dopo il 1945.

La professoressa Cristina Benussi ha continuato con un intervento riguardante la produzione letteraria giuliano-dalmata del periodo, in lingua italiana, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, facendo una distinzione tra “romanzi al maschile” e “al femminile”, soffermandosi in particolare su questi ultimi, esplicitando come le donne scrittrici siano riuscite, nonostante tutte le tragedie persecutorie subite, a testimoniare il mantenimento di saldi spazi familiari. Il novanta per cento dei romanzi di autrici infatti sono “ottimistici”, caratterizzati da una scrittura che tende a vedere la speranza anche nel difficile momento storico che vissero i profughi giuliano-dalmati. Il romanzo **“Tornerà l'imperatore”** racconta la storia di Bruna, una ragazza istriana di diciassette anni, che deve affrontare la guerra e l'esodo e che, attraverso intrighi, tradimenti e passioni, rivela attraverso i suoi ricordi la decadenza del periodo nel quale scorre la sua vita. Questo specifico punto di vista narrativo è un ottimo “pretesto” per scrivere della sofferta e vergognosa situazione, rimasta volutamente avvolta dall'indifferenza e chiusa nei cassetti del dimenticatoio per tanto tempo, che hanno dovuto subire i profughi italiani delle zone geografiche note come “la frontiera adriatica”.

In questo romanzo emerge appunto in particolar modo il punto di vista delle donne, con le caratteristiche di fedeltà alle proprie radici, spiegate dalla docente prof.ssa Benussi.

Dopo aver approfondito il tema, un'attrice ha letto ed interpretato alcuni passi del libro della Fusco, mentre la docente forniva ulteriori spiegazioni, per facilitare la comprensione a noi studenti spettatori. La lettura recitata in effetti ci ha colpito molto, perché ha permesso di immergerci all'interno del romanzo.

Conclusasi la prima parte del seminario, ci siamo successivamente recati alla Caserma Goito, in via Callegari a Brescia, accanto al centro Paolo VI ed attuale sede attuale del centro Documentale per l'esercito italiano.

La visita è stata guidata dal prof. Giovanni Spinelli ed accolta da Laura Busecchian, delegata provinciale di Brescia dell'associazione nazionale Venezia-Giulia-Dalmazia, e dal Tenente Colonnello Maghini. Grazie a loro abbiamo potuto capire al meglio le vicende storiche della caserma, che nel periodo post bellico si trasformò in centro di raccolta profughi provenienti appunto dalle terre oltre la frontiera adriatica. Ci ha particolarmente colpito venire a conoscenza del luogo e della sua storia, perché prima d'ora non erano mai state organizzate visite che permettessero di cogliere le caratteristiche della caserma Goito: noi studenti eravamo perciò tutti davvero molto incuriositi ed attenti, molto colpiti dalla precedente funzione svolta: la caserma divenne un campo profughi dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino a metà degli anni '60.

Accompagnati dalle testimonianze che il Tenente Colonnello Maghini e il professore Spinelli ci offrivano, abbiamo potuto esplorare un luogo storico e misterioso: l'esperienza è stata emozionante, perché ci ha fornito una prospettiva tangibile sugli eventi cruciali e oscuri, accaduti all'interno di quelle mura. La visita è stata particolarmente coinvolgente anche dal punto di vista emotivo, in quanto erano presenti persone che hanno dato una testimonianza diretta delle esperienze della loro famiglia, in quanto figli di esuli. Il prof. Spinelli ha approfondito e studiato con amore e impegno civico tale vicenda storica, finalizzando il suo lavoro alla divulgazione. È stato in grado di trasmettere l'importanza della corretta ricostruzione, per far riflettere le nuove generazioni sui valori del patrimonio culturale di questi anni, su cui "fare memoria" e averne dettagliato ricordo. È importante specificare che questa visita ha permesso a noi studenti, di sviluppare la consapevolezza di custodire e tramandare queste memorie, alimentando il desiderio di preservare il ricco patrimonio storico della Caserma Goito.

**Si ringraziano:**

**Per la classe 5 A musicale  
gli studenti:**

Lorenzo Sisti  
Elisa Lucchini  
Emma Venturini  
Letizia Cristini  
Marta Brugnatelli  
Michele Arini  
Nicola Ferretti  
Giorgia Tomasini  
Ilaria Sarnico  
Davide Serafini  
Gaia Vianelli  
Mattia Maifrini  
Lorenzo Bellingeri



la prof.ssa Maria Teresa Capranica  
e Anna Romano, studentessa redattrice,  
che hanno contribuito alla puntuale  
revisione e correzione  
del nostro articolo



# IL GENOCIDIO ARMENO: la testimonianza di Stefano Mardighian

Alessia Crucitti

In queste ultime settimane ho avuto il privilegio di ricevere una testimonianza da Stefano Mardighian, alunno della **classe 2B musicale**, i cui antenati sopravvissero al genocidio armeno, avvenuto tra il 1915 e il 1919.

Lo studente ci ha raccontato la storia e la brutalità delle azioni compiute dagli ottomani nei confronti degli armeni (riporto le sue parole):

*“La notte del 24 aprile 1915 iniziava il sistematico sterminio degli armeni cristiani nei territori dell’Impero ottomano. L’obiettivo dei Giovani Turchi era quello di creare uno stato nazionale e portare avanti una forma di “pulizia etnica”, i cui fini erano occupare le terre appartenenti agli armeni, situate tra la Turchia e la catena montuosa del Caucaso, per togliere alla minoranza armena di religione cristiana qualsiasi illusione su eventuali riforme da parte dello Stato turco di religione islamica.*

*Gli ottomani definirono gli armeni “microbi tubercolotici” da eliminare, infatti addirittura per sbarazzarsi dei cadaveri essi utilizzavano metodi freddi e scientifici, paragonabili a quelli utilizzati dai nazisti, motivo per cui la pianificazione avvenne tra il dicembre del 1914 e il febbraio del 1915, con l’aiuto di consiglieri tedeschi, data l’alleanza tra Germania e Turchia.*

*L’ala più intransigente del Comitato Centrale del Partito Unione e Progresso (CUP) pianificò il genocidio, realizzato attraverso una struttura criminale paramilitare, l’Organizzazione Speciale (O.S), diretta da due medici, Nazim e Chakir.*



*I soldati dell’esercito turco, di nazionalità armena, furono uccisi a fucilate, in alcune province non si procedette con la deportazione, bensì con l’eliminazione sul posto; i morti infatti venivano buttati nel fiume Eufrate, che diventò un vero e proprio camposanto.*

*Un altro metodo particolarmente brutale era quello delle marce forzate: le vittime armene, private di cibo, acqua e cure, erano costrette a camminare fino allo sfinimento.*

***Alla fine dell’estate del 1915 in Anatolia non vi erano più armeni, i pochi che erano riusciti a sopravvivere si rifugiarono in Russia, luogo in cui nacque l’Armenia sovietica.***

*Solo nel momento in cui gli ottomani persero la guerra l’alta commissione britannica trasse in arresto gli ufficiali turchi, che vennero condotti a Malta per essere sottoposti agli interrogatori riguardo il genocidio commesso.*

*Vennero però subito rilasciati a causa della mancanza di prove in relazione alla volontà di commettere un crimine così spietato.*

***Il genocidio fu riconosciuto come tale solo nel 1970, anno in cui l’ONU dichiarò che in totale furono uccisi un milione e mezzo di armeni”.***

# GRAZIE DI CUORE

**Kevin Guerriero**  
per la classe 4B Linguistico

Sabato 18 novembre, la classe 4B linguistico ha avuto l'opportunità di partecipare alla **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, che si svolge annualmente.

Noi studenti ci siamo recati presso l'Esselunga di via Triumplina dove, dalle ore 9 alle ore 13, siamo stati impegnati in varie attività di volontariato.

Divisi per gruppi ci siamo occupati di accogliere i clienti agli ingressi del supermercato, di invitarli a contribuire all'iniziativa e di inscatolare i prodotti da loro donati.



***“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”***

Quest'anno sono state raccolte 7350 tonnellate di beni di prima necessità rispetto ai 6813 dell'anno precedente. Ciò ci fa capire che, nonostante il periodo di forte difficoltà economica e sociale che stiamo attraversando, molte persone si sono mostrate disponibili a dare il proprio contributo.

Abbiamo trovato questa giornata particolarmente stimolante ed arricchente dal punto di vista umano: condividere il bisogno dell'altro ci ha permesso di metterci in relazione con realtà differenti dalle nostre.

*“Mi aspettavo molta più diffidenza da parte delle persone”*  
racconta Mariacristina parlando della sua esperienza,

*“invece ho assistito a scene commoventi come quella di due signore, che all'uscita del supermercato hanno portato un carrello stracolmo di alimenti e non solo, ringraziandoci per il nostro gesto”.*



# PROGETTO SCUOLA 4.0 -Intelligenza artificiale

Alessia Crucitti

Con l'inizio dell'anno nuovo all'interno della scuola prenderà avvio il "Progetto Scuola 4.0 - Intelligenza artificiale, creatività ed inclusione", che sarà dedicato all'approfondimento dei temi di tecnologia musicale, ambiente virtuale e intelligenza artificiale.

Esso verterà a potenziare la creatività e migliorare l'approccio all'inclusività.

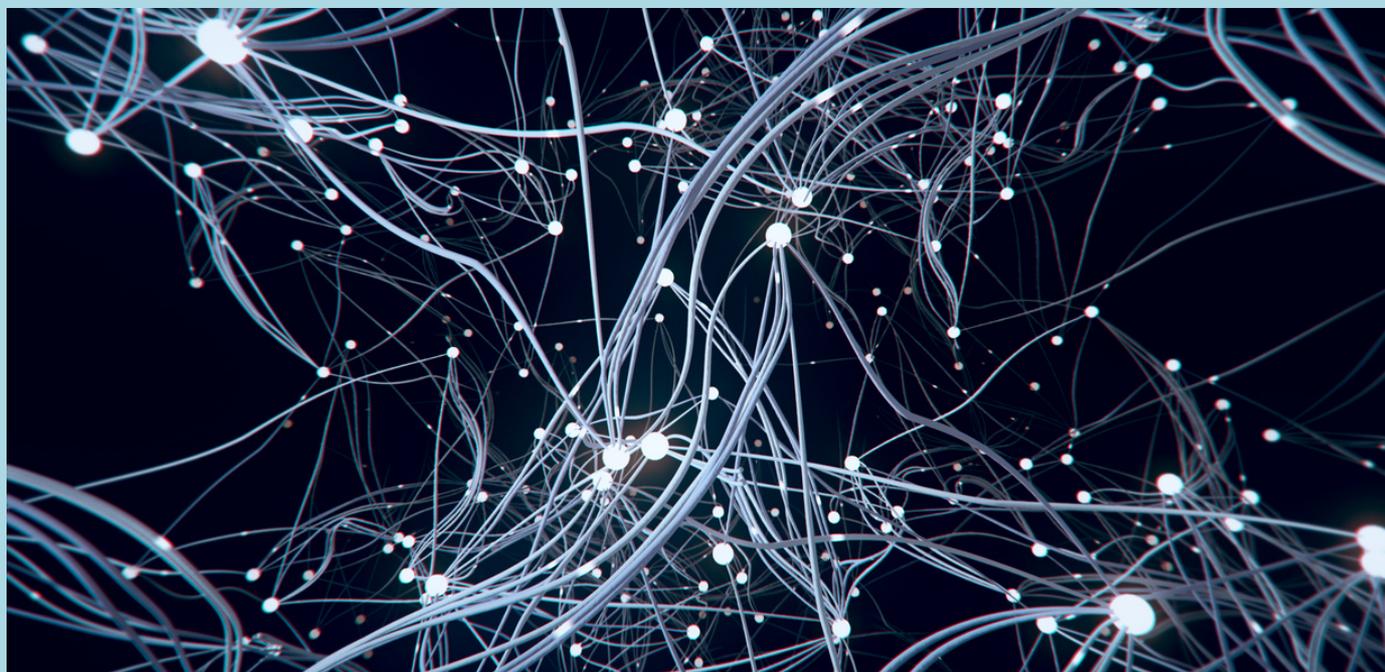
Questo progetto verrà curato dall'ingegnere elettronico Francesca Amici, la quale coltiva anche interessi diversi nella vita: è una direttrice di coro, un'illustratrice e una scrittrice. Come si può notare, tutte queste attività hanno in comune la creatività, motivo per cui la **professoressa Claudia Franceschini** -coordinatrice del dipartimento musicale e referente del progetto- ha pensato di proporre questo corso agli organi collegiali, che l'hanno approvato.

La strutturazione del seminario sarà la seguente: ai docenti saranno dedicati tre incontri, durante i quali verrà illustrato il contesto della Scuola 4.0 e quali sono le sue priorità, verrà fatto un approfondimento sull'intelligenza artificiale (la definizione, il quadro normativo e i temi aperti) e sulla metodologia. Il corso farà però riferimento anche ad altre due macro-sezioni, la prima è "strumenti e mondi", dal momento che oggi sono a disposizione strumenti informatici e mondi virtuali in cui le persone possono entrare a contatto tra di loro.

La seconda sezione riguarda la creatività ed inclusione, ovvero la creazione di strumenti che possono generare testi e musica e che sono in grado di parlare. A questo punto la riflessione sarà relativa alle seguenti domande: fino a dove è giusto utilizzarli e fino a che punto possiamo interagire con questi dispositivi?

Il tutto è particolarmente collegato all'inclusività considerato che gli esperti stanno sperimentando degli strumenti che renderebbero molto inclusivo l'ambiente per coloro che hanno delle difficoltà, creando per essi una zona di comfort.

**Un altro incontro sarà riservato anche agli studenti, in cui sarà possibile portare altre proposte che emergeranno dagli incontri rivolti ai professori.**



# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UNA POSSIBILITÀ DA SFRUTTARE AL MEGLIO

Nella vita di tutti i giorni l'intelligenza artificiale è in grado di influenzare ogni singolo aspetto della nostra vita, dalla quotidianità alla guerra, attraverso algoritmi (una successione di istruzioni per risolvere un problema) e innovazioni nei vari settori come la sanità o l'istruzione pubblica, facendo passi da gigante nel corso del tempo.

In medicina l'AI (artificial intelligence) può integrare le cure sanitarie sia in maniera virtuale, tramite cartelle elettroniche, sia in maniera fisica.

In alcune scuole sono state introdotte delle intelligenze artificiali che, grazie alla loro capacità di analizzare i dati, individuano le lacune o le difficoltà di uno studente nell'apprendere un argomento e avvisano tempestivamente l'insegnante in modo che sia in grado di assisterlo per evitare che rimanga indietro con il programma scolastico.

Ma prima di entrare nei dettagli, cerchiamo di chiarire alcuni concetti.

Cos'è l'intelligenza artificiale?

Nel 1950 il noto matematico britannico **Alan Turing** scoprì che l'intelligenza artificiale rappresentava la capacità di un computer di assumere un comportamento talmente simile a quello umano da non riuscire a distinguere l'uno dall'altro. In seguito, vennero inventate le prime intelligenze artificiali in grado di avere una primitiva forma di conversazione con una persona vera e propria, ad esempio ELIZA, fino ad arrivare ai giorni nostri con AI ancora più evolute, come Alexa, che è in grado di rispondere ai comandi vocali.

Un settore in cui questa nuova tecnologia sta scatenando dibattiti molto accesi è proprio quello del giornalismo; infatti, l'intelligenza artificiale (per quanto efficace) non è in grado di sostituire il giornalista stesso, solo l'uomo è capace di assimilare informazioni, documentandosi prima di pubblicarle, cosa che invece un computer non sempre riesce a fare. Questo, spesso, porta alla pubblicazione di una grande quantità di Fake News.

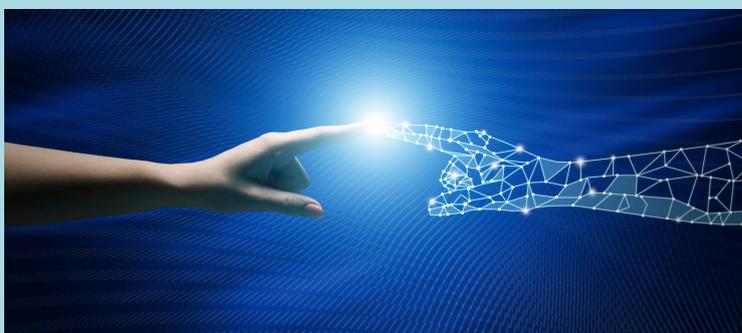
L'uomo, ormai, si trova davanti ad una scelta: da una parte abbiamo l'AI, che pubblica molteplici notizie con una velocità sorprendente (fenomeno di "giornalismo aumentato") ma che rinuncia alla loro attendibilità; dall'altra c'è il comune giornalista, che pubblica con una velocità minore ma con una maggiore validità.

Questa scelta potrebbe influenzare enormemente anche la nostra vita quotidiana, poiché cambierebbe il nostro modo di vivere e di ragionare.

Innanzitutto, se scegliessimo di affidarci esclusivamente all'intelligenza artificiale, probabilmente vivremmo in un mondo in cui nella maggior parte dei casi non conosceremmo la vera realtà dei fatti perché la nostra mente verrebbe riempita di falsità.

Probabilmente sarebbe meglio mantenere il giornalismo classico, nell'attesa che questa tecnologia sviluppi nuove capacità cognitive e organizzative per rientrare a far parte di questo settore, magari dotandola di un sistema di assimilazione di informazioni che le permetta di agire e pensare come noi sotto questo punto di vista.

**Riccardo Felappi**



# INCONTRO CON LA POLIZIA POSTALE DI BRESCIA

In data 28 novembre 2023, nell'aula magna dell'Istituto di Istruzione superiore Liceo Veronica Gambara, si è svolto un incontro dalla durata di due ore con la Polizia Postale di Brescia. Durante l'incontro, a cui hanno partecipato diverse classi e 2 ufficiali di polizia, si è parlato di diversi argomenti riguardanti la sicurezza online.

Il primo argomento affrontato è stata l'**ePolicy**, ovvero un documento che attesta l'utilizzo positivo, critico e consapevole di Internet. Questo documento non riguarda solo i soggetti maggiorenni ma anche i minori, difatti si sollecita ogni fascia d'età a firmare questo documento.

## Certificato Scuola Virtuosa e Documento di ePolicy

Successivamente si è parlato di **adescamento, pedofilia e pedopornografia online, in ottica di contrasto e prevenzione.**

Ogni soggetto che possiede, produce, condivide o vende immagini o video contenenti parti del corpo nude di minori è incriminabile di reato di pedopornografia. Anche gli adescatori si sono spostati online e tramite la creazione di profili fake richiedono foto o video del corpo del minore preso di mira, per poi ricattarlo, chiedendo soldi o un incontro di persona.

A proposito dell'ultimo argomento sono stati dati alcuni consigli, quali: rendere il proprio profilo privato, non accettare richieste d'amicizia da sconosciuti, non inviare materiale sensibile e bloccare eventuali sconosciuti che scrivono in privato.

L'argomento seguente invece ha riguardato più la parte sociale che penale, ovvero le **interazioni sociali**. A causa dell'utilizzo sfrenato dei social, (TikTok, Instagram, Whatsapp, Twitter, sono solo alcuni dei media utilizzati dai giovani al giorno d'oggi) e della quantità di tempo esagerata che si passa online, si stanno riducendo al minimo i rapporti d'amicizia (reale) e quelli di famiglia. Parlando di quest'ultimi si può dire che sono sempre di più i ragazzi che usano il telefono anche durante i pasti, togliendo uno dei momenti di condivisione e dialogo con la famiglia più importanti.

Questo incontro non può che aver avuto un riscontro positivo dal punto di vista degli studenti, avendo esposto i rischi a cui sono sottoposti ogni giorno a causa dei media. Inoltre sono stati messi in evidenza diversi metodi e diverse strategie per non cadere nella fossa senza fondo che sono diventati i mezzi di comunicazione avanzati.

**Dario Fedrigolli**  
**Morena Yeraci**



# CONCORSO LETTERARIO “MONIA DELPERO”

## COS'É?

É un concorso letterario.

Oggi si é arrivati alla 7a edizione.

É dedicato alla morte di Monia Delperò, morta a 19 anni il 13 dicembre 1989, uccisa dall'ex fidanzato. Monia è stata strangolata, denudata, messa in un sacco della spazzatura e nascosta tra i campi di Manerbio (Brescia).

Il fidanzato si finse innocente e “contribuì” alla ricerca di Monia, che dopo un “vado e torno”, non tornò per 3 giorni. Il corpo fu infine trovato grazie a lui, l'assassino, che, dopo 3 giorni, dichiarò “*ho ucciso Monia*” e portò i militari sul posto dove l'aveva nascosto.

Fu condannato a 11 anni e 8 mesi più 3 anni di libertà vigilata.

Questa settima edizione invita gli alunni e le studentesse a scrivere una composizione in versi con tema **le relazioni nel mondo contemporaneo caratterizzate da sistemi che hanno permesso nuove relazioni**. Per esempio le tecnologie hanno smaterializzato il concetto di vicinanza e lontananza, influenzandolo dalla gen-z ai baby-boomer. Ora é più facile che mai comunicare con gli altri: questo significa la fine dei concetti di solitudine e lontananza?

## CHI PUÓ PARTECIPARE?

L'invito é rivolto a tutti gli/le alunni/e delle scuole secondarie di primo e secondo grado in provincia di Brescia.

## COME PARTECIPARE?

Per partecipare bisogna elaborare collettivamente o singolarmente un testo poetico (oppure anche una canzone) coerente al tema proposto; il testo va consegnato in formato WORD alla/al docente di riferimento. Il documento WORD dovrà avere indicato, al suo interno, titolo dell'elaborato, nome e cognome, classe e istituto di appartenenza del/della partecipante.

Il/La docente di riferimento, dovrà inviare il documento in questione al seguente indirizzo mail: [concorso@casadelledonne-bs.it](mailto:concorso@casadelledonne-bs.it)

## LOCANDINA

### PREMIAZIONE:

I premi saranno divisi tra scuole secondarie di primo grado e secondo grado. La premiazione si terrà il 16 MAGGIO 2024 presso l'auditorium San Barnaba in Corso Magenta n.44, Brescia.

### I CRITERI DI VALUTAZIONE

L'elaborato verrà valutato da una giuria basandosi su:  
Valori espressi  
Forma espositiva  
Emozioni suscitate alla lettura

### SCADENZA!!

Il/La docente di riferimento deve consegnare l'elaborato entro il 27/03/2024 a [concorso@casadelle donne-bs.it](mailto:concorso@casadelle donne-bs.it)

# CONCORSO “LE TORRI GEMELLE TRA MEMORIA E FUTURO”

Un'idea del Liceo Veronica Gambarà

L'11 e 12 settembre 2023 Daniel A. Nigro, nel 2001 capo dei Vigili del Fuoco di New York, ha incontrato prima la città e poi le scolaresche bresciane al Teatro San Barnaba. Si è poi recato in visita al Liceo Veronica Gambarà, insieme a Manlio Milani, Presidente di Casa della Memoria. Il racconto di quei giorni, delle decisioni prese, del mettere al di sopra di tutto il dovere e la necessità di cercare di salvare vite ha dato il via a un dialogo con i giovani fatto di domande, stupore, ricerca di sensi e significati.

Clicca sulla figura per leggere il bando

<p><b>Casa della Memoria e la Scuola</b></p>	<p>Casa della Memoria Comune di Brescia, Associazione Fratelli Calini - Regio di Paveso Lodigiana, Provincia di Brescia</p> <p>In collaborazione con Liceo Veronica Gambarà</p> <p>Liceo Annibale Calini, Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia</p>
<p><b>CONCORSO “LE TORRI GEMELLE TRA MEMORIA E FUTURO”</b></p>	
<p><b>APERTO AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE delle scuole secondarie di II grado DELLA PROVINCIA DI BRESCIA con almeno 16 anni</b></p> <p>CASA DELLA MEMORIA ARCHIVI BORGO P. WUHRER 55/57 25123 - BRESCIA TEL. 0302978285 UFFICIO DI PRESIDENZA VIA S. MARTINO DELLA BATTAGLIA 18 25121 - BRESCIA TEL. 030.2978253 <a href="http://WWW.SEMPREPERLAVERITA.IT">WWW.SEMPREPERLAVERITA.IT</a> <a href="mailto:CASAMEMORIA@LIBERO.IT">CASAMEMORIA@LIBERO.IT</a></p>	<p><b>BANDO DI SELEZIONE</b> <b>PREMESSA</b></p> <p>L'11 e 12 settembre 2023 Daniel A. Nigro, nel 2001 capo dei Vigili del Fuoco di New York, ha incontrato prima la città e poi le scolaresche bresciane al Teatro San Barnaba.</p> <p>Il racconto di quei giorni, delle decisioni prese, del mettere al di sopra di tutto il dovere e la necessità di cercare di salvare vite e poi di sgombrare le macerie nella consapevolezza dei rischi per la salute ha dato il via a un dialogo con i giovani fatto di domande, stupore, ricerca di sensi e significati. <b>Di qui l'idea di un concorso</b> che consentisse proprio ai giovani di ricercare, di conoscere quell'attentato che allora si disse <b>aveva cambiato il mondo</b>, di trovare i propri perché e poi di elaborarli e di offrirli alla città.</p>

Di qui l'idea di un concorso che consentisse proprio ai giovani di ricercare, di conoscere quell'attentato che allora si disse aveva cambiato il mondo, di trovare i propri perché e poi di elaborarli e di offrirli alla città.

Casa della Memoria, l'associazione che dal 2000 ha voluto fare della memoria, non solo quella della strage di piazza della Loggia, la propria ragion d'essere, ha così voluto creare questo bando di selezione, aperto a tutti gli studenti della provincia bresciana, in collaborazione con il Liceo Veronica Gambarà, ideatore del progetto, e il Liceo Annibale Calini, capofila dell'Ambito 6. Il concorso è aperto a qualsivoglia tipologia di produzione artistica o letteraria, sia tradizionale che innovativa. Nel riquadro il link alla scheda di partecipazione, riservata agli studenti con almeno 16 anni. Cliccando sull'immagine si può consultare il bando integrale, con le modalità di partecipazione e la scheda tecnica

[Scheda di partecipazione](#)

Scadenza per la presentazione del lavoro: **28/02/2024**

# STAGE LAVORATIVO A LOGROÑO

Quest'anno è stato possibile riavviare, dopo la pandemia, il progetto di tirocinio lavorativo estivo a Logroño, grazie alla collaborazione con l'assessorato alla "Cultura, Educación, Juventud e Infancia" del comune gemellato con la nostra città, rappresentato da José María Notivoli.

Per partecipare a questa esperienza gli studenti devono avere la maggior età, si accede tramite un colloquio in lingua straniera, durante il quale si espongono le ragioni per cui si desidera prendere parte a questo progetto formativo.

Hanno aderito al progetto **6 studenti delle classi 4<sup>B</sup> e 4<sup>C</sup> linguistico** - Martina Capelli, Giuseppe Cavagna, Alice Guzzoni, Vittoria Metelli, Gaia Mini, Carlotta Ragni - a cui si sono aggiunte, come volontarie, **2 studentesse delle classi 5<sup>A</sup> e D linguistico**: Marta Panigara e Martina De Vito.

I tirocini si sono svolti nei mesi di luglio e agosto presso il "Centro de Recursos Juveniles del Ayuntamiento", il "Punto de Información de Peregrinos", il "Departamento de Relaciones Internacionales de la Universidad de La Rioja", la "Casa de las Ciencias" (museo pubblico), l'"Albergue de Peregrinos Santiago Apóstol".

Vogliamo congratularci con gli studenti e le studentesse coinvolti nel progetto per l'impegno, la responsabilità e il desiderio di apprendere dimostrati durante il tirocinio e per i progressi compiuti sia nell'ambito delle competenze linguistiche che professionali.



# La Redazione

Alessia Crucitti

Anna Romano

Irene Tassi

Paola Imperato

Giorgia Milini

Riccardo Felappi

Juno Ghidini

Ioana Nedelcu

Alice Mottini

Maddalena Boccardi

Professoressa Marzia Vacchelli

**Responsabile del progetto Giornale d'Istituto**

con la partecipazione straordinaria

della professoressa Maria Teresa Capranica

La Redazione ringrazia per la collaborazione al primo numero:

- Alessia Crucitti (articoli sul festival della pace, sul progetto Scuola 4.0 e sulla testimonianza di Stefano Mardighian)
- La classe 5A musicale (articolo convegno profughi giuliano dalmati)
- Le studentesse Eleonora Zanini e Giorgia Milini (intervista agli attori dello spettacolo "Nascondino" e ai rappresentanti d'istituto)
- Gli studenti di 4B e 4C linguistico che hanno partecipato allo stage lavorativo a Logroño
- Kevin Guerriero e la classe 4B linguistico (articolo sulla colletta alimentare)
- Lo studente Riccardo Felappi (articolo sull'intelligenza artificiale)
- Gli studenti Dario Fedrigolli e Morena Yeraci (articolo sull'incontro con la Polizia Postale)
- La professoressa Anna Manenti e le sue due classi (spettacolo "Nascondino")
- La studentessa Anna Romano (articolo violenza sulle donne)
- Le studentesse Alice Mottini e Ioana Nedelcu (articolo concorso Monia Delpero)
- Le studentesse Juno Ghidini e Irene Tassi (intervista agli attori dello spettacolo "Nascondino")
- La Professoressa Marzia Vacchelli (editoriale)

**N.1 - 21 Dicembre 2023**